Anno XLII - N. 140
Giovedì 17 Luglio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

Il "Basso Clero„ dell'Arcidiocesi al Ministero per le Terre liberate

Il Clero Non-Beneficiato dell'Arcidiocesi di Udine ha presentato in questi giorni al R. Ministero delle Terre Liberate un'stanza che riproduciamo a titolo di cronaca.

A S. Ecc. Nava Ministro delle Terre liberate

ROMA

C'è una classe di persone che si potrebbe chiamare la « Classe dei derelitti ».

E' questa quella formata dal Basso Clero, pel quale nessuno ha pensato nè s'interessa a pensare in questi momenti di crisi annonaria.

Agli impiegati dello stato, ai Maestri, ai Parroci si è dato qualche sussidio, e tutti furon provvisti di un aumento di paga: ai preti non Beneficiati, ai più poveri che servono al pubblico, nulla si è dato, quantunque i più meritevoli per essere rimasti al posto nei tristi giorni dell'invasione.

E in vero, fra i preti fuggiaschi del Friuli nell'infausto ottobre 1917 contiamo la gran parte Parroci e Beneficiati. I Cappellani, i Curati, i Vicarii Parrocchiali restarono quasi tutti al loro posto, affrontando coraggiosi l'urto nemico per soccorrere i rimasti nei loro spirituali bisogni, per asciugare le lagrime degli afflitti, per lottare colla prepotenza Germano-Austriaca, per salvare i diritti umani e non di raro la libertà e la vita al basso popolo che caduto schiavo dei barbari si trovava *solo* senza un'Autorità che lo difendesse nel momento più critico della sua esistenza. Il Clero non Beneficiato del Friuli potrebbe scrivere un gran libro di atti eroici compiuti a favore del popolo appresso ai tempi dell'invasione, potrebbe presentare mille quadri commoventi di carità compiute coi prigionieri italiani affamati, coi profughi del Piave abbandonati alle stazioni di concentramento coi poveri del proprio paese, impotenti da loro stessi a salvare dalle requisizioni e dai furti la camicia, la polenta e la vita. I Sassoni e gli Ungheri han visto più d'una volta nei loro tribunali e nei loro uffici la toga lacera del Curato di campagna affrontare il loro austero cipiglio e con coraggio avvocatesco prendere le difese di un popolano oppresso dalle soldatesche che passavano e delle autorità insediate nei piccoli centri che austriacamente sgovernavano...

E a questo umile Eroe della carità, a questo Curato di campagna che conscio della sua alta missione e pieno di sangue italiano seppe moltiplicare se stesso e distruggersi pel basso popolo; a questo prete rimasto solo nel campo del suo paese a combattere sulla breccia, senza armi, contro i più feroci nemici; a questo Cittadino che a fame e schiavitù vivendo povero fra i poveri, venuti i profughi dopo un anno, e liberata l'Italia, nessuno ha pensato e senza conforto senza aiuto lo si lascia vivere nella più squallida miseria.

I vagoni americani, i soldi, le provvigioni dei Comitati son passati avanti a lui e non una sovvenzione fu fatta al Prete, non beneficiato, rimasto sulla terra sua, di tante che ne ebbero i profughi. Si vede che il mondo peggiorando invecchia, e il premio ai nostri giorni, e il trionfo fu assegnato "*pro-fuga*„!

Il Curato di campagna condannato all'abbandono continua a vivere accettando fra il povero popolo la misera paga che non supera mai le Lire 900 e che oggi non gli possono per intero contribuire causa la crisi che continua. Egli non ha altro di certo perchè i beni stabili sono dei Beneficiati, gl'incerti e le Congrue sono dei Parroci.

E come può questo impiegato pel bene pubblico mantenere la madre, la sorella o una persona di servizio ch'è obbligato a tenere, con sole Lire 2.50 al giorno? Ah quante volte il poveretto guardò con occhio invidioso lo spazzino Comunale di Città che percepisce L. 8 al giorno senza garzonato e senza diecisette anni di scuola!

Qualunque altra Classe di persone in simili circostanze avrebbe fatto uno sciopero vedendo che nessuna autorità di nessun dicastero s'interessa di lui: I Cappellani-Curati dell'Arcidiocesi di Udine invece si accontentano di presentare a S. Ecc. il R. Ministro delle Terre liberate, la presente

Istanza

pregandola d'interessarsi perchè venga somministrato un sussidio stabile al Clero non Beneficiato dell'Arcidiocesi di Udine, con riguardi speciali a coloro che restarono sulla breccia in assistenza e difesa dei rimasti nel tempo dell'invasione nemica — e mai godettero sovvenzioni —; e per intanto si conceda a ciascun prete rimasto il privilegio accordato ai maestri non profughi, che le paghe percepite nel tempo dell'invasione dai loro Curaziani vengano dal Governo commutate in moneta italiana senza svalutazione.

Ferdoni S. Ecc. se in mezzo a tanti affari che La tengono occupata, ne aggiungiamo un altro, ma la giustizia della causa, il nobile suo cuore, ci ha fatto coraggio e ci fa sperare il suo Alto Interessamento.

Grazie antecipate a S. Ecc. cui riverenti presentiamo i nostri umili ossequi.

— p. Il Clero non Beneficiato del Friuli
La Commissione incaricata.

L'ingente lavoro della Moto-aratura di Stato in Friuli

I nostri agricoltori cominciano a comprenderne l'importanza per il progresso avvenire della agricoltura Friulana.

A confortare sempre più l'apprezzamento di questo moderno metodo di lavorazione, riproduciamo dall'Amico del contadino i dati riassuntivi del lavoro compiuta dalla moto-aratura di Stato nei tre mesi di marzo aprile e maggio.

Il lavoro fu eseguito da otto raggruppamenti, formati da un totale di diciotto squadre, due per raggruppamento, meno che a Pordenone dove lavorarono tre squadre. Ecco i risultati: Udine ettari 145,0818, Palmanova 257.0859, Codroipo 311.2648, S. Giorgio Nog. 684.0321, Precenicco 374.9756, Latisana 242.2797, S. Vito al Tagl. 523.2823, Pordenone 861.8853.

In totale, dunque, un lavoro di ettari 3400,3875 equivalente a più di 9700 campi friulani, e, per un periodo di 90 giorni circa, più di 100 campi in media al giorno.

« Questi confortantissimi risultati — *conclude l'Amico* — si devono alla bontà degli apparecchi, non solo, ma soprattutto al valore di chi dirige il centro di moto-aratura, l'egregio capitano A. Villoresi, e all'abilità ed attività di tutto il personale alle sue dipendenze, ufficiali e soldati. Ad essi tutti, la gratitudine degli agricoltori friulani.

Il pacco vestiario ai licenziati nei vari comuni della Provincia

Il Comando del Deposito 2.o Fanteria ha, dalla metà di Aprile a oggi 15 luglio, distribuito 19383 pacchi vestiario, dei quali 4629 ai militari del Comune, e 14754 distribuiti fra 75 dei 179 comuni della provincia.

Per evidenti ragioni di equità è ora costretto a sospendere per qualche tempo le distribuzioni nel comune di Udine e ai 75 che già ne hanno ricevuti, e deve rivolgere le sue cure ai comuni della Carnia; ai quali per difficoltà di trasporto e ubicazione non ha potuto fino ad ora inviare pacchi nonchè a tutti gli altri comuni che fino ad ora non ne hanno avuti.

A tal uopo istituirà un magazzino di distribuzione in Tolmezzo, diramando i pacchi nei singoli comuni della Carnia.

Consta che gli amministrati di qualche comune si agitano perchè ad essi non furono ancora distribuiti pacchi; ma ciò non dipende ne da cattiva volontà dei Sindaci o dai municipii, ma dal fatto che il panno non arriva che a intervalli di tempo variabile da due settimane e 20 giorni, e che la quantità in arrivo è sufficente per circa 3000 pacchi settimanali.

Le grandi distanze non permettono di fare spedizioni piccole ai comuni, perchè si dovrebbero ripetere più volte; di conseguenza le distribuzioni ai singoli comuni non possono avvenire che in termine breve.

E' opportuno che ciò sappiano i militari in licenza illimitata e in congedo e che si convincano che da parte di questo Comando e dei Comuni nulla si trascurerà per rendere la distribuzione ordinata e più rapida che sia possibile.

CORDENONS
Gli effetti del calmiere

Oggi, insolita animazione in paese; a quasi tutte le cantonate delle strade erano stati affissi prezzi delle derrate alimentari stabiliti d'urgenza dalla commissione municipale; prezzi poi che sono una copia abbastanza fedele del calmiere promulgato nella vicina Pordenone...Ma il calmiere aveva prodotto, per i sempre disgraziatissimi consumatori, una sorpresa: la scomparsa quasi simultanea e completa d'ogni derrata, eccezione fatta nelle carni che furono servite regolarmente.

Sabato inglese

La Banca del Friuli — Sede Centrale di Udine — ha adottato dal 5 corr. il sabato inglese, chiudendo gli Uffici alle ore 12.

BARCIS
Alcoolismo, feste da ballo e coltellate

L'altra domenica a cagione del ballo, che solo nelle apparenze è privato, ma in realtà è ballo pubblico, avvennero parecchi litigi fra ballerini e la cronaca dove registrare due coltellate, per fortuna guaribili in quindici giorni.

I giovanotti che malgrado tutte le difficoltà attuali del paese e dell'Italia, s'incaponiscono a voler tenere feste da ballo, dovrebbero ricordarsi che la maggior parte di loro hanno ottenuto la licenza illimitata non per ballare, ma per aiutare a ripristinare la vita civile nel paese già invaso e sconquassato.

Perciò è inescusabile il loro contegno e bisogna che le autorità sorveglino e reprimano gli eccessi alcoolici a cui molti si abbandonano con un furore diabolico. C'è o no una legge che reprime severamante l'adulterazione del vino, dei liquori e di ogni altra bevanda alcoolica e vieta la vendita dei liquori alla domenica? C'è o no una legge che fissa un limite all'apertura ed alla chiusura degli esercizi pubblici?

Se c'è, desideriamo che anche quassù sia rispettata.

La scuola dei piccoli profughi friulani a Roma, e la sua chiusura

Roma, 14 luglio 1919.

Nei dolorosi giorni del novembre 1917 il Comitato di Patronato per i Profughi Friulani di Roma, allora sorto sotto la presidenza del Venerando Senatore Conte Antonino Di Prampero, accanto alle molteplici opere cui rivolse la propria attività istituì in Roma un Asilo Scuola per figli dei profughi friulani nel quale accolse, mantenne ed istruì un centinaio di bambini.

L'asilo venne aperto nella Villa Flaminia, sul Viale Flaminio, con gentile e patriottico pensiero messa a disposizione dei piccoli profughi dalla Banca d'Italia.

Domenica scorsa ebbe luogo nel fresco e ridente parco della Villa la festa di chiusura, poichè mercoledì 16 corrente i piccoli friulani faranno ritorno alla loro terra dopo oltre venti mesi d'esilio.

Alla cerimonia semplice e commovente parteciparono: S. E. l'on. Pietriboni Sottosegretario di Stato per le terre liberate, i Deputati Friulani on. Girardini, Morpurgo e di Caporiacco, il comm. Calabrese V. presidente del consiglio superiore della Banca d'Italia, il Gr. Uff. Prof. Libero Fracassetti e tutti i componenti il Comitato Friulano.

Alle ore 8 i bambini e le bambine ricevettero la Cresima nella vicina Chiesa di S. Croce sul Viale Flaminio. Amministrò la Cresima Mons. Vasconcellos per delegazione dell'Arcivescovo di Udine Mons. Rossi che doveri del suo Ministero trattennero in Diocesi. Furono padrini e madrine dei piccoli esuli tutti i componenti la Presidenza e gli Uffici del Comitato ed altri egregi friulani e friulane residenti in Roma.

Dopo la cerimonia religiosa i piccoli figli del Friuli fecero ritorno alla Villa e lì nell'ampio e verde parco l'on. Morpurgo lesse il seguente telegramma del Sindaco di Roma, telegramma che gli intervenuti accolsero con un caldo applauso, rinnovando così anche i sensi di gratitudine per Roma ospitale:

« Grazie pel suo gentile invito. Mio desiderio vivissimo sarebbe stato venire a porgere un saluto ed un augurio ai piccoli friulani sul punto di raggiungere la loro diletta terra liberata, ma doveri imprescindibili del mio ufficio non mi consentono d'intervenire domattina a Villa Flaminia. Lei a mio nome dica ai piccoli ospiti di Roma che la nostra città li ricorderà sempre con tanto affetto e che a loro tutti augura ogni bene.

Il Sindaco
f. Apolloni

L'on. Bar. Morpurgo pronunciò quindi il seguente discorso:

Eccellenze, Signore e Signori!

In una tragica ora, quando il nemico aveva violato il suolo sacro della patria e lo sconforto era riuscito a penetrare in molte anime forti, sorgeva spontaneo il Comitato di Patronato per i profughi friulani, Comitato che era insieme opera di pietà e atto di fede.

Uno dei più tremendi esodi che la storia ricordi aveva strappato alla loro terra amata, alla loro casa diletta genti che avevano serenamente e fortemente vissuto tra i pericoli ed i disagi della guerra, ma che non volevano vivere nell'onta della servitù.

Attratti dalla grande luce di questa Roma che è madre comune e nella quale nessuno si sente ospite soltanto, venivano a ondate sbattuti dalla sventura, i profughi; ed urgeva provvedere ad essi con sentimento fraterno e con organica praticità.

E così fiorì improvviso e primo il nostro Comitato e ad esso diede tutta la sua anima giovane di energie e di attività Luigi Battaino alla cui memoria mando il mesto saluto della nostra memore gratitudine.

Affluirono, nella grande solidarietà del dolore, le offerte generose. Il Comitato Friulano attinse con larga mano specialmente all'Alto Commissariato ed alimentarono l'opera sua la Banca d'Italia con 100 mila lire, il «Giornale d'Italia» con 50 mila, la Banca Zaccaria Pisa con 40 mila lire, un combattente valoroso e generoso, l'ing. Oscar Sinigaglia, con 25 mila, l'unione Italiana Concimi pure con 25 mila, il Comitato Romano di organizzazione civile con 12 mila, gli Italiani residenti a Boston, e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, la Federazione dei Consorzii Agrari ed il Calzaturificio di Varese con 10 mila ciascuno.

Il Barone Fassini offrì i locali che primi accolsero i nortri poveri bimbi e 9 mila lire. La Banca d'Italia offrì l'uso di questa verde e fresca villa Flaminia. Con numerose altre offerte, si raggiunse la cospicua cifra di oltre un milione.

Il Senatore Pullè, che aveva vissuto in Friuli vita di combattente e che della nostra terra Friulana è amico sincero ed antico, ci procurò da generose ditte dell'industria tessile una considerevole quantità di stoffe, veramente provvidenziali.

La sventura che ci aveva colpito era una vicenda triste di una gigantesca guerra che noi non combattevano per noi soltanto, ma per alti ed universali principi di libertà, ed i nostri figli difendevano eroicamente sul Piave, non la indipendenza nostra soltanto.

Fraternamente accolti, nelle prime e più tristi ore, alla stazione ferroviaria e alloggiati negli alberghi della città, i nostri profughi ebbero sollecita e affettuosa assistenza materiale e morale, ebbero aiuto di denaro e di oggetti, di consigli e di appoggi.

Si raccolsero informazioni e reclami, si constatarono bisogni e si ascoltarono desideri; si avviarono operai alle officine e agricoltori ai campi, lavoratrici ai laboratori e professionisti alle loro organizzasioni di classe; si sollecitarono sussidi a famiglie di richiamati, liquidazioni di pensioni e rimborsi di biglietti di viaggio.

Si iscrissero ragazzi alle scuole di Roma, si segnalarono bimbi dispersi e si fecero le prime pratiche per organizzare il servizio della ricerca delle famiglie smembrate; specialmente provvide riuscirono la distribuzione di sussidi e di indumenti, l'assistenza ai militari e quella sanitaria, morale e scolastica.

Se e quanto il Comitato abbia lavorato, lo attestano queste cifre sommarie: accolse 3200 domande di indumenti e 1500 di aiuti in denaro; provvide al rimpatrio 860 famiglie ed a 256 forni sussidi di viaggio: fece vaccinare 956 persone e spedire 3250 ricette mediche. Mandò 130 bimbi al mare; ne collocò 44 alla scuola agraria di Grottaferrata, 37 in altri istituti di Roma e 117 in istituti di Provincia, e ne accolse un centinaio in questo Asilo, con 36.595 giornate di presenza.

La festa di stamane e il luogo nel quale siamo adunati richiamano la nostra attenzione speciale sopra questo Asilo, che ha vestiti e nutriti, che ha educato e istruito bimbi che la bufera della guerra aveva percosso e che qui trovarono l'aiuto materiale e la parola buona di conforto.

Nel vostro cuore, o fanciulli, non sarà più soltanto la orrenda visione del tragico esodo, ma anche di questa Roma meravigliosa che vi accolse con materno amore.

Con la cessazione di questo Asilo non finirà la sua opera di bene.

Fortunatamente civanzerà una cospicua somma: oltre 100 mila lire che non fu necessario spendere perchè la magnifica vittoria delle armi abbreviò il periodo della nostra attività e rimarrà disponibile l'arredo di questo istituto. Ebbene, io auguro che tutto ciò possa essere devoluto — giusta i propositi del Comitato — ad un'istituzione cara al Friuli e carissima, per mesti ricorsi, non meno al cuore del nostro Presidente che al mio: la Società protettrice dell'Infanzia, perchè la destini, con largo criterio di organizzazione provinciale, per le colonie marine.

Cure di Governo non mi consentirono di dare, come avrei voluto, molto del mio tempo al nostro Comitato: posso quindi elogiarne l'opera, senza incorrere in peccato d'immodestia.

Ma se l'azione collettiva del consiglio è degna di ricordo e di plauso, quella individuale merita ammirazione e gratitudine.

Il nostro venerando Presidente il senatore di Prampero, fu giovanilmente alacre, il comm. Verardo, il comm. Torossi, il comm. Perusini, preziosi nel Consiglio e nella quotidiana opera feconda, furono instancabili al faticoso lavoro. E sempre pronti all'appello furono i colleghi senatori Tami, conte Deciani e comm. Pletti.

Ricordo ancora il caro nostro Luigi Battaino, suscitatore di energie e il capitano Gianni Toscano-Micoli, sempre diligente e scrupoloso.

Ricordo la sig.na prof. Maria Blasutig, valentissima e zelante, ed il solerte, bravissimo rag. Sigifredo Pagnutti, entrambi preziosi elementi: essi alle abituali occupazioni preferirono quelle penose dei nostri uffici, dove altre gentili collaborarono efficacemente.

E ricordo le energiche direttrici ed insegnanti, le buone suore, che diedero tutta la pietosa anima loro alle cure educative di questo Asilo.

Di grande aiuto è stata l'attività indefessa della signora Angelina Francescato, che si assunse e benessimo disimpegnò faticose mansioni di accoglimento di domande ed ausiliatrici di cassa.

Una calda lode, che mi è assai gradito di porgere e che ha una significazione più alta di un semplice elogio personale, è quella che devo tributare alle gentili signore Francy Fracassetti ed Olga Renier, che con fervore intelligente e paziente diedero opera assidua alla distribuzione degli indumenti e nella cessione di aiuti. Dimenticarono il loro dolore per lenire l'altrui e non ebbero un giorno di stanchezza ed un'ora di sconforto.

Sono esempi che vanno ricordati, perchè questi nostri esuli che tutto avevano o temevano perduto, che gli agi della vita avevano abbondonato in un'ora che poteva decidere delle sorti della Patria, furono nel sentimento del paese elementi di forza e di fede.

Quando un popolo, come il friulano, la sua decisa volontà che la guerra santa e giusta fosse dichiarata non subordinò al desiderio che la sua proprietà non venisse distrutta e la sua pace non venisse turbata, e andò consapevole e forte incontro ai probabili danni ed ai pericoli certi; quando un popolo, come il nostro, danni e pericoli sopportò con sereno animo, e poi travolto dall'improvvisa sventura, non si abbattè, non disperò, non si lamentò querulo, ma conservò energie magnifiche di sentimenti e di volontà, è legittimo attendersi che, se la Nazione soddisferà sollecita al debito suo di risarcimento, esso ritroverà intere le antiche attitudini di lavoro e di produzione.

Eccellenze, signore, signori,

Ci siamo per la prima volta raccolti quando il Friuli, invaso o ramingo, soffriva con mirabile forza italica le sventure del servaggio o dell'esilio; quando la pietà gli apriva le braccia, quando triste era l'oggi e oscuro il domani.

Ci separiamo in un'ora non lieta come avevamo diritto di attenderci che fosse dopo la più grande vittoria militare, dopo aver vinto per sempre un nemico secolare, dopo aver deciso della guerra e determinata la pace.

Ma se l'ora che passa è ancora mesta, il nostro grande avvenire non può essere dubbio, ed è esso forse la ragione delle difficoltà che inceppano i nostri primi movimenti nella nuova vita.

Il Friuli, per la virtù magnifica dei nostri eroici soldati non è più ragione di pietà, esso sarà presto di nuovo oggetto di ammirazione e fattore e invidiabile di ricchezza nella economia nazionale.

. . .

Non ho potuto ricordare con ampiezza di dati e con eloquenza di cifre tutta l'opera del Comitato, la mia parola non ha saputo trovare l'aggettivo coloritore degno di ciascuna delle attività in esse beneficamente spese, ma voi che avete con me vissuta la vita del Comitato sapete quanta luce di amore abbia diffuso con beneficio materiale e morale, politico patriottico.

Il nostro Comitato, che trovò specialmente nella donna la fiamma animatrice della sua operosità, si scioglie con un doveroso atto di omaggio ad una signora elettissima, che avvivò tutta l'opera sua; a Lucia Stringher, alla quale sono orgoglioso e lieto di offrire, in nome dei colleghi

di lavoro e di fede, questa attestazione di onore e di affetto.

L'indirizzo alla signora Stringher

E rimise all'ottima signora una pergamena a lei dedicata dal Comitato Friulano; pergamena ch'è stata miniata da quell'eletto artista friulano che è il nostro egregio, carissimo amico prof. Giovanni Del Puppo di Udine.

« Agli invitati ed ai bambini venne servito un rinfresco, dopo il quale la giovinetta Princigh Giulietta, profuga da Udine, disse con sobrietà e sentimento, a nome dei suoi piccoli compagni di sventura che si apprestano a far ritorno alle martoriate terre riconquistate alla Patria, le seguenti parole:

« Nell'atto di raccogliere il volo, come uno stormo di rondinelle, verso il dolce e libero Friuli che ci attende, in un tumulto di ricordi, di rimpianti e di affetti, l'anima viene a Voi, gentili Signore e Signori, che, uniti in un comune intento di bene, nulla risparmiaste per renderci meno amari i giorni dell'esilio.

« Qui, in questa casa, per un miracolo d'amore, noi trovammo un giorno canditi lettini e cibo sano e vesti e libri per il nostro studio e un vasto parco luminoso e verde, testimonio dei nostri giochi e dei nostri canti infantili.

« E sempre, instancabile, Voi tutti qui conveniste, con amorosa sollecitudine, e vegliaste dal primo all'ultimo giorno su noi come su figlioletti diletti. Ci onoraste della Vostra presenza nei giorni di festa; per merito Vostro, qui ci sorrisero un giorno gli occhi gravi e dolci della nostra Regina; come scintille luminose segnamo queste date nella nostra mente e nel nostro cuore e non le dimenticheremo mai più!

« Grazie, e una promessa: i Vostri piccoli friulani, figli di quella terra che sopportò intrepida e fiera ogni sacrificio per la grandezza della Patria, tornano lassù e sanno che Voi domandate un solo premio alle vostre nobili fatiche: miei piccoli compagni, diciamo insieme, con tutto il cuore, ad una sola voce: lo promettiamo!

In questa, che chiameremo « corrispondenza ufficiale » poichè tal e quale fu mandata anche ad altri dal segretario del Comitato di patronato per i profughi friulani; in questa corrispondenza, dunque, non abbiamo veduto il nome di un altra donna, che fu già benemerita in Udine per le sue cure amorose verso l'infanzia, come direttrice della colonia alpina di Frattis e che nel primo anno della Scuola di Roma diresse il benefico asilo: la signora Angela Drouin vedova Seppenhofer.

Altri nomi, che crediamo meritevoli di ricordo: la direttrice che succedette alla signora Drouin, signora Pasqualis-De Lorenzi; le suore delle zitelle: suor Maria Bernardoni, suor Luigia Fusari, suor Giulia Bruseghini, suor Maria Perissutti.

La signora Drouin avrebbe voluto chiudere la solennità della chiusura con alcune parole rivolte ai bimbi: ma fu vinta dalla commozione, e non potè farlo.

Tanto a complemento della Relazione ufficiale.

CIVIDALE

All'Unione Commercianti. — Si è radunato ieri sera il consiglio dell'Unione Commercianti Eser. Ind. Il presidente Moro cav. Felice fa diverse comunicazioni; dopo di che si passa a discutere sugli oggetti posti all'ordine del giorno.

Il consiglio appoggia la richiesta fatta dal Presidente dell'Unione Agenti per fare osservare la chiusura domenicale dei negozi; esamina ed approva il resoconto 1917 che sarà sottoposto all'assemblea fissata per la prima domenica di agosto; delibera di formulare i moduli per il risarcimento danni di guerra per i propri soci che saranno compilati da un legale e tecnico assistiti dal Segretario dell'Unione.

Infine si delibera di convocare domani sera tutti i negozianti di tessuti e affini, per un accordo circa i prezzi di vendita.

Acquedotto Poiana. — Con pubblico manifesto la Presidenza dell'Acquedotto Poiana avverte che tutte le domande per ottenere l'acqua non possano essere per il momento accolte, fino a quando non saranno terminati i lavori di riparazione della conduttura.

Festeggiamenti. — Domenica 27 corr. avranno luogo pubblici festeggiamenti a beneficio della Congregazione di Carità. Verrà estratta la tombola. Ci sarà un concerto bandistico, e non mancherà un festival danzante.

Fascio combattenti — Domenica, alle 10, nel Teatro Sociale Ristori si raduneranno in assemblea gli ex Combattenti allo scopo di costituire qui la Sezione del Fascio Combattenti Nazionale e nominare alle cariche sociali.

PORCIA.

Fatale imprudenza di un fanciulletto

Ieri sera il ragazzino Poles Arturo di Alessandro di anni 8 di qui, recandosi in cerca di nidi in compagnia d'altri ragazzi, scortone uno sopra un palo di ferro che serve di sostegno ai fili della luce elettrica, ebbe la cattiva idea di gettarlo giù. Per far ciò si munì di una stanga; ma appena con questa toccato i fili, la corrente elettrica ad alta tensione lo investiva facendolo cadere a terra privo di sensi, tutto livido e bruciacchiato. Raccolto subito dopo dai famigliari, venne portato a casa, dove il medico locale dott. Benincasa, subito accorso, ebbe a riscontrargli scottature di primo grado al viso ed ustioni multiple diffuse a tutto il corpo, dichiarandolo in pericolo di vita. E stamane, nonostante tutte le cure, il povero ragazzo cessava di vivere.

Furto di una pompa. — In questi giorni si sta adattando, per opera del Genio militare un locale ad uso ambulatorio del medico condotto. Sul sito vi era installata una pompa a mano che forniva l'acqua occorrente alla preparazione del bitume di cemento. Essa deve aver fatto voglia a qualcuno perchè questa notte essa è stata portata via. Nessuna traccia dei ladri.

TOLMEZZO

Per l'alimentazione carnica

In un convegno, nel quale hanno parlato il signor Cella della Cooperativa Carnica di consumo, l'avv. Cosattini ed altri fu votato il seguente ordine del giorno:

denuncia l'opera di inutile e onerosa mediazione esplicata dal Consorzio Provinciale degli approvvigionamenti e organizzazioni dipendenti nel campo della distribuzione dei generi di consumo;

deplora vivamente la mancanza o insufficienza di generi contingentati verificatisi fino ad ora ai danni della Carnia e ne reclama equa ripartizione sotto il controllo di una commissione di consumatori da istituirsi per mandamento;

affida alla Cooperativa Carnica di Consumo l'incarico di studiare ogni mezzo e porre in atto ogni adeguato provvedimento atto a risolvere il problema gravissimo dell'alimentazione nell'ora presente, incontrando ogni possibile sacrificio per ridurre i prezzi;

dà mandato alla Camera del Lavoro di sorvegliare l'applicazione del presente ordine del giorno.

ATTIMIS

Un delitto?

A Canebola è stato rinvenuto in aperta campagna certo Cont Giuseppe, ucciso con un colpo di fucile. Sul posto si è recato il pretore di Cividale. Mancano particolari.

CRONACA CITTADINA

I ferrovieri di Udine contrari allo sciopero

Un'adunanza molto movimentata.

Ieri alle 20,30 la sala attigua al teatro Cecchini rigurgitava di ferrovieri. Oltre cinquecento i convenuti, in maggioranza delle ferrovie dello Stato, per pronunciarsi favorevoli o contrari allo sciopero generale, cui il Sindacato Ferroviario aveva aderito, nei giorni il 20 e 21 corr.

Il ferroviere Ravazzolo spiega i motivi per cui la riunione è stata indetta dal Sindacato Ferrovieri Italiani e da un gruppo di ferrovieri dissenzienti di Udine. Dice che i convenuti devono rendersi conto del grave momento che attraversa il paese, e perciò devono ponderare la loro deliberazione e prenderla con scienza e coscienza.

Dopo vivace discussione è chiamato a presiedere il macchinista Pastore.

Prende per primo la parola Tritoni, socialista ufficiale della sezione milanese del Sindacato, e spiega che questo ha dichiarato lo sciopero per il 20 e 21 per essere solidale con i ferrovieri francesi ed inglesi, con i proprietari che lottano contro i Governi della borghesia. I lavoratori delle Ferrovie, aggiunse, devono sentirsi compatti con gli altri onde dimostrare a chi stà in alto la loro forza, la loro risoluzione.

Il Sindacato Ferrovieri ha aderito a questa affermazione internazionale con entusiasmo, perchè in caso contrario avrebbe commesso un tradimento (mormorii contrari, proteste). Dopo la guerra il proletariato e la borghesia hanno cambiato la loro mentalità. Se i ferrovieri non saranno forti nella lotta ingaggiata dalla borghesia e dai Governi, sarà segnato il tramonto delle nostre aspirazioni. (Denegazioni)

Me li salutate voi, grida, i miglioramenti dello Stato, me le salutate voi le otto ore di lavoro! (Interruzioni) Se quelli che giorni fa hanno svaligiato i negozi non hanno arrestato l'attività nei diversi centri, noi pure col nostro sciopero non dobbiamo temere di arrestare la vita del paese! Si grida: Tu parli come socialista ufficiale, non come ferroviere! Vuoi vendere la nostra classe!)

Tritoni prosegue e si dilunga a dimostrare che i ferrovieri sono maltrattati, sono sfruttati, che il grande movimento ascendente del proletariato deve affermarsi; ed alzando la voce esclama: — Noi non dobbiamo schierarci dalla parte della borghesia, dei guerra-fondai. I ferrovieri di Udine che hanno provato le conseguenze della guerra, devono dichiarare lo sciopero: Udine, è l'unico centro di resistenza, ma lo scopo anche qui riuscirà!

Succede un tumulto: pochi applausi sono coperti da grida assordanti che giungono da ogni parte:

— Sei un venduto! Appunto perchè abbiamo provato i dolori della guerra in seguito a Caporetto, vogliamo impedire che ora avvenga un Caporetto nazionale! Abbasso i pussisti!

Calmati un pò gli animi, s'alza Ravazzolo che con parola facile e concisa incomincia col dire che Tritoni ha svisato il concetto fondamentale per cui i ferrovieri si trovano riuniti.

— Qui prosegue, abbiamo sentito parlare di otto ore di lavoro, di salari, di carovivere, di borghesia, di socialismo; ma non sappiamo ancora, amico Tritoni, i veri motivi che hanno indotto quei dieci o tredici dirigenti del Sindacato a dichiarare lo sciopero dei ferrovieri. Questo noi vogliamo sapere, e voi preferite trincerarvi dietro a pretesti inconsulti perchè non avete il coraggio di affermare che il vostro non è altro che un movimento politico; ed ora che il dado vostro è tratto, procurate di attirare le masse dalla vostra parte per non fare una ridicola figura davanti al partito socialista ufficiale (vivi e prolungati applausi; grida di: — Bravo Ravazzolo! questa è la verità!)

I FERROVIERI NON SONO PECORE

Voi, ripeto, avete voluto darci ad intendere che lo sciopero del 20 e 21 sarà uno sciopero economico, mentre invece è sciopero del partito socialista ufficiale! (Nuovi applausi). Basterebbe leggere il manifesto emanato dal Sindacato, dal partito Socialista Ufficiale e dalla Federazione del Lavoro che parla di bolscevismo, di internazionale, della Russia, dell'Ungheria, ma non esprime il pensiero della massa lavoratrice.

— Non permetterò mai, esclama con forza, che voi c'imponiate lo sciopero trattando i ferrovieri come tante pecore! non permetterò mai che le tredici persone formanti parte del sindacato trattino i ferrovieri come dei minorenni! (Bene, bravo! Applausi.)

IL SINDACATO HA INFRANTO LO STATUTO.

— Macchè minorenni!.. — interrompe Tritoni. — Noi vi abbiamo trattati come non ve lo meritavate! — Tumulto prolungato.)

Ravazzolo — Voi ci minacciate; ma ripeto, noi non abbiamo paura delle vostre minacce! (Approvazioni da ogni parte ed applausi). Se vi è una classe che non può fare questione economica, è proprio la nostra. Abbiamo chiesto miglioramenti che il Governo ha concessi conscie le otto ore di lavoro sono già accordate ad alcune categorie e per le altre sono in via di attuazione.

— Voi — continua rivolto a Tritoni — avete commesso un'infrazione allo Statuto del Sindacato dichiarando lo sciopero, perchè prima era vostro dovere interpellare i ferrovieri con un referendum. (Giustissimo, bravo!) Noi non siamo rinnegati, siamo anche noi per il bene del proletariato e se oggi vi siamo avversi è perchè abbiamo un cuore che sente e una mente che ragiona. Questo non è il momento di movimenti sovversivi.

Se passata l'ora critica attuale e le lotte che agitano l'Italia, la borgesia non capirà ancora quali sono i bisogni e le aspirazioni dei lavoratori, anche noi ci ergeremo compatti. Ma ora non vogliamo fare causa comune con un partito che approvava che qui a Udine, che ha sofferto sotto il tallone nemico, fossero rimasti gl'invasori. (Applausi vivissimi e prolungati; la maggioranza scatta in piedi gridando: Evviva l'Italia, abbasso pus!

NOI DOBBIAMO PROSTITUIRE L'ITALIA

Prende poi la parola Pisterini della Sezione locale del Sindacato e con un discorso sconclusionato espone un po' più rudemente i principi svolti da Tritoni sollevando molti e vivaci incidenti.

Crainz dice che i signori del Sindacato hanno svisato la questione. Dovrebbero invece studiare i danni che portano all'Italia in questo critico momento, nel quale gli italiani sono tenuti in conto di burattini dei quali tengono i fili l'Inghilterra la Francia e l'America. Chiude esclamando:

— Non dobbiamo offendere i combattenti non dobbiamo prostituire l'Italia! —

(Applausi fragorosi; grida di approvazioni)

Angrisani si dichiara contrario allo sciopero — Oltre che essere ferrovieri — dice con foga — dobbiamo sentire che siamo italiani. Gli stessi proletari germanici, al principio della guerra, hanno detto: prima la patria e poi il partito:

(Vivi applausi)

Turrino rappresentante della Società Veneta si limita a dichiarare che i suoi compagni sono favorevoli allo sciopero.

(Molte voci: « non è vero; sei un falso!)

Parla poi applaudito il pensionato Vaccaroni, dimostrando che per il bene della patria, noi da Udine che seppe il martirio dell'invasione, faremo sentire una voce sana, una voce santa di protesta contro quelli che vogliono imporre lo sciopero.

DI TUMULTO IN TUMULTO.

A questo punto l'assemblea prosegue in forma ancor più tumultuosa.

Domanda la parola Tritoni per proseguire la discussione e per confutare i principii degli oppositori al movimento di sciopero. Dice che il Sindacato (Da ogni parte si grida: Prima avete detto che siete venuti di passaggio, e ora parlate a nome del Sindacato!... Venduti!)

Allora Ravazzolo esclama: — Non vogliamo che nessuno lasci Udine, potendo riferire che gli venne impedita la parola con la violenza. Perciò tolleriamo che Tritoni parli. (Voci: basta che si spicci; siamo stanchi delle sue buffonate!)

Il tumulto continua, ma alle insistenze di Ravazzolo, Tritoni può parlare ed incomincia: Sono un organizzato e non cederò la parola anche se aumentassero i rumori. Continuerò a parlare anche tre ore (Voci ironiche per carità... un pò di compassione per chi deve ascoltare!) Il proletario italiano e la maggioranza dei ferrovieri sono con noi (rumori. Si grida: quale maggioranza?.... La maggioranza è contro lo sciopero!) Con noi prosegue Tritoni, oltre le nostre organizzazioni, è un partito che ha sempre avversato le idee nostre: il partito cattolico! (grida continuate, voci unanimi: Il partito socialista e il cattolico hanno insieme sabotato la guerra ed ora insieme saboteranno la pace!...) Ricorda poi che gli oppositori sono i mussoliniani...

A questa uscita l'assemblea grida in modo assordante e l'oratore non può proseguire.

GLI ORDINI DEL GIORNO

Ravazzolo presenta un ordine del giorno contrario allo sciopero; Pistorini invece ne propone uno favorevole ma visto l'insuccesso ne presenta un'altro che dice — sciopero dei ferrovieri contro il caro-vivere — e non ottiene miglior fortuna del primo.

Invece, fra entusiastici ed interminabili applausi, la maggioranza dell'assemblea approva l'ordine del giorno presentato da Ravazzolo, che così dice:

L'ordine del giorno approvato

I Ferrovieri d'Udine riuniti in assemblea la sera del 16 luglio nel teatro Cecchini per diliberare in merito allo sciopero, proclamato dal Consiglio generale del S. F. I.

premesso che la deliberazione di sciopero è stata presa senza aver prima interpellata — per referendum — la massa, come prescrive lo statuto,

che l'organizzazione eminentemente apolitica, con tale atto devia dai suoi principi di lotta

che nelle attuali contingenze, l'arresto sia pure temporaneo dei trasporti, rappresenta azione deleteria pel Paese desioso di conseguire i fini della pace vittoriosa, che stanno nella mente e nel cuore d'ogni vero Italiano;

guidati dal senso di misura che importa l'attuale grave momento;

rifuggendo di provocare;

nuovi torbidi con molti inopportuni,

e suponendo che al movimento presente non siano estranee subdole forze internazionali, che tentino ora di sottrarsi alle conseguenze d'una guerra voluta con precisi intenti di sopraffazione e di predominio di razze

deliberano di non aderire allo sciopero.

Il Sindacato dei ferrovieri italiani ha ordinato che domenica e sabato, 20 e 21, il lavoro sulle ferrovie continui. Così lo sciopero ferroviario non avverrà.

La Società Operaia e un voto sul carovivere

Il Consiglio della Società Operaia, riunita la sera del 15 corr. per discutere e deliberare in merito alla questione del *caro viveri*, questione che interessa in modo particolare la classe operaia, votò quest'ordine del giorno:

deplora i moti inconsulti avvenuti in molte città d'Italia.

e ritenuti che gli eccessivi ribassi sui generi di prima necessità si risolvono in un rapido assorbimento delle limitate riserve, e che quindi in breve la situazione sarebbe peggiorata a danno delle classi lavoratrici;

convinto che la grave situazione attuale debba trovare la sua logica soluzione in una maggiore produzione ed in un più limitato consumo;

ritenuto inoltre che l'esagerato costo della vita va ricercato anche nella deleteria opera degli speculatori ed accaparatori;

invita le autorità Comunali ed i Rappresentanti del R. Governo a dare tutta la loro opera al fine di ottenere il diretto scambio dei generi di prima necessità fra produttore e consumatore;

invita in modo particolare la Autorità Comunali ad adoperare la massima energia per ciò che riguarda il calmiere sulle verdure (il cui costo ha raggiunto nella nostra città prezzi esagerati,) arrivando eventualmente anche alla requisizioni ed ed all'impianto di orti comunali.

* *

Non possiamo che approvare quest'ordine del giorno, specialmente nelle sue promesse. Abbiamo i nostri dubbi, e mai li tacemmo, sull'efficacia de, calmieri — — e i fatti continuamente ci provano essere molto scarso il vantaggio dei calmieri, se non arreca invece efetti deleteri rarefacendo la merce e facendola addirittura scomparire. L'orto comunale: un bella cosa: in altre città esiste; ma qui, dovendo impiantarlo, non sappiamo quanto tempo richieda per dare i suoi frutti, e ancora — per quanta parte della popolazione...

Gravissimi problemi, augustianti; e ogni tentativo per attenuarli, lodevolissimo. Tutti devono convincersi della gravità loro; e che non valgono grida, non moti inconsulti per risolverli; l'unico sicuro modo, benchè lento: lavorare di più, produrre di più: la roba scarseggia: bisogna consumarne di meno, bisogna produrne di più.

La prima adunanza del Comitato forestale

Si è radunato per la prima volta dopo a liberazione presso la R. Prefettura il Comitato forestale.

Presiedeva, in sostituzione del R. Prefetto impedito, il Consigliere dott. cav. Roccas, ed erano presenti i membri Biasutti cav. dott. Giuseppe, Linussa avv. Eugenio, Moro ing. Gino, Valussi ing. cav. Odorico, Zotti cav. Fortunato ispettore forestale e dott. Perotta segretario ecc.

Fu deliberato di interessare il Ministero perchè venga provvisto ai due posti vacanti di sottoispettori forestali di Villasantina e Maniago, nonchè ai numerosi posti di guardie forestali pure vacanti in varie zone del Dipartimento, con grave danno del servizio e delle popolazioni della montagna. Fu deliberato di interessare il R. Prefetto presidente per la nomina di una commissione per studi e proposte circa i bovini montani da sistemare.

L'ordine del giorno conteneva tra altro i seguenti oggetti:

Sistemazione pascolo caprino;

Lavori di sistemazione montana bilancio preventivo 1919-1920;

Tramonti di Sotto proroga taglio bosco ceduo.

Nel mondo Scolastico

R. Istituto Tecnico.

Promossi alla II.a classe dalla:

I.a A — Braidotti Mario, Cirio Pietro, Marinon Alessandro, Narduzzi Mario, Rapuzzi Luigi, Stua Marcello, Tedeschi Carla, Zoccolari Augusto, Franz Attilio, Grego Ippolito, Serravalle Giovanni.

I.a B — Baccanti d'Obrac Carlo Eugenio, Fumei Primo, Ius Giovanni, Musolla Giulio, Bianchi Tullio, Trivellato Napoleone.

Promossi alla III.a classe dalla:

II.o Fis. Mat. — Crozzoli Pietro, Iesse Giuseppe.

II.a Ind. — Cecconi Giacomo.

III.a Comm. rag. Adotti Remo, Casella Umberto, Pittoni Giulio, Morgante Lanfranco Michelizza Pietro, Botussi Ettorina, Barbina Faustino.

Promossi alla IV.a classe dalla:

III.a Agr. — De Nardo Luigi.

III.a Ind. — Missio Fernando, Rocinis Manlio.

III. Fis. Mat. — Agostinis Antonio, Aloisio Ottorino, Favero Francesco, Sirch Giuseppe, Nigris Lino.

III.a comm. rag. — Feruglio Anna, Biatoni Angelo, Lugano Enrico, Pittoni Odorico.

Ai nomi dei licenziati del corso Fis. Mat. già pubblicati, aggiungiamo i seguenti: Asquini Giuseppe, Cengarle Mario.

I pescatori di Marano non vogliono subire il calmiere

In seguito alla pubblicazione del calmiere sul pesce, i pescatori di Marano, imitando i loro colleghi di Chioggia, si sono astenuti dal lavoro.

I pescatori non si lamentano dei prezzi, ma non vogliono il calmiere perchè contrario alle loro abitudini.

Sappiamo che è stata fatta opera di persuasione presso i pescatori per dissuaderli dal continuare in una agitazione dannosissima in questi momenti, e non giustificata perchè il calmiere venne imposto esclusivamente per frenare gli ingordi guadagni dei rivenditori che raggiungevano anche il *mille per cento*.

Confidiamo nel buon senso dei pescatori di Marano che non vorranno patrocinare la causa dei rivenditori, danneggiando sè stessi e vorranno ritornare al più presto alle loro barche ed alle loro reti.

Arte e Spettacoli.

Al Sociale

Un bel teatro ieri sera all' esecuzione di «Sangue Polacco». L' operetta, veramente graziosa, tanto musicalmente quanto per il libretto, ha avuto un successo ottimo. La Cerin si è particolarmente distinta. Bene la Carlotti, il Nardini e ottimi il Basesti e l'Urbano.

L' orchestra era diretta dal Maestro Battaglini.

Questa sera replica «Dall' Ago al Milione».

Cine-teatro Ambrosio

Ogni sera una folla di spettatori accorre ad applaudire il noto e valente artista «Faria», scritturato eccezionalmente dal solerte proprietario. Infatti «Faria» ha conquistata la simpatia dei frequentatori che lo ammirano in ogni sua produzione.

Venerdì vi sarà la sua serata d' onore il che vuol dire un grande concorso di pubblico distinto, che a lui tributerà le più festose accoglienze.

Bene il tenore Barti la copia Altieri, pure interessanti gli altri numeri.

Teatro Cecchini

Questa sera si riaprirà il teatro Cecchini, completamente rimesso a nuovo. La rappresentazione avrà luogo dalle 18 in poi. Lo spettacolo d' innaugurazione non poteva esser meglio scelto del «Dramma d' una notte» (protagonista Lyda Borelli) spettacolo che verrà accompagnato da scelta orchestrina.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

	da L.	a L.	
Patate	25	45	al Q.le
Fichi	200	250	»
Piselli	150	200	»
Insalata	50	60	»
Fagioli Nostrani	105	140	»
Ciliege	95	105	»
Mandorle	190	280	»
Radicchio	35	40	»
Fagiolini	130	150	»
Zucchette	40	50	»
Verze	35	50	»
Noci	320	340	»
Nocciole	340	350	»
Armellini	160	170	»
Spinaci	40	50	»
Pesche	150	200	»
Cipolle	40	50	»
Prugne	80	90	»

Piazza Mercatonuovo

(*Vendita al minuto*)

	da L.	a L.	
Patate	35	40	al Q.le
Verze		35.00	
Limoni	18	14	»
Barbabietole	120	130	»
Cipolle		35	»
Cons. Pom,		200	„
Mandorle		170	»
Uova		35	l'una
Pom. Fresco	1.—	1.35	»
Pere	1.80	2.—	»

Domani lo spaccio comunale sarà fornito di molte altre verdure.

Un inconveniente che bisognerebbe eliminare in piazza Mercatonuovo è quello dei teloni delle baracche troppo basse e per di più forniti di sporgenze accuminate.

Ogni giorno qualche pacifico cittadino rischia di rimetterci un' occhio e di procurarsi qualche poco spiacevole ammaccatura!

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Il falegname Tempo Ugo, fu Giuseppe, di via Belloni, durante l' invasione nemica lasciò gli arnesi del mestiere per assumere il posto di messo comunale; ed ora, lo si accusava di avere appunto esercitando tale mansione, raccolto nelle case abbandonate dai profughi varii oggetti. E l' accusa era avvalorata dal fatto che la benemerita, non appena le voci di queste sottrazioni le pervennero, fece nella di lui casa un' accurata perquisizione, vi trovò per circa 5 mila lire di ferramenta, tomaie mobili, ecc. ecc. E il Tempo fu perciò arrestato allora e trattenuto qualche giorno in carcere e poi rimesso in libertà.

Ierl' altro e ieri poi comparve davanti al Tribunale. Egli si discolpò dicendo che in cesa sua aveva sede un Comando germanico il quale svaligiava case ed officine a tutto andare; perciò egli non si ritiene responsabile se nella sua abitazione si rinvennero molte cose. Per alcuni oggetti disse, di averli avuti consegna e per la ferramenta, di averla comperata.

Del resto aggiunse, credevo che dopo tanto tempo la roba fosse passata in mia proprietà!

Il Tribunale non ritenne valide simili scuse e condannò il Tempo a 2 anni e 7 mesi di reclusione ed a 250 lire di multa.

Un tentativo dei socialisti alla Camera

La Camera, nella seduta di ieri ha approvato, con voti 176 favorevoli e 55 contrari, l' esercizio provvisorio dei bilanci.

In ultimo di seduta si alzò il deputato Modigliani e disse credere che la Camera dovrebbe sospendere per otto giorno i propri lavori perchè egli ed i suoi amici sentono il dovere di trovarsi là dove potranno esser necessari in vista dei prossimi avvenimenti. Ritiene poi che la Camera non possa iniziare la discussione sulla riforma elettorale, mentre, a causa dello sciopero tipografico, non sono a disposizione dei deputati gli emedamenti che alla riforma si riferiscono. Non fa proposte formali ma invita però la Camera a deliberare in conformità delle considerazioni che ha esposto.

Codacci-Pisanelli, Celesia, Alessio parlano contro queste «considerazioni»; se la Camera facesse sciopero anch' essa, il paese ne riceverebbe una pessima impressione. Se qualche deputato vorrà recarsi nel proprio collegio od altrove, ciò non può e non deve impedire che la Camera prosegua nei suoi lavori.

Nitti insiste perchè sia rispettata la deliberazione della Camera, che stabilisce d' iniziare oggi, giovedì, la discussione della riforma elettorale. Nota poi che all' estero si spargono voci false e tedenziose sulla situazione interna dell' Italia: essa è migliore di quella di tutti gli altri paesi, poichè i disordini avvenuti da noi sono men gravi di quelli verificatisi altrove. (Vive approvazioni).

Il Governo deve stare e starà al suo posto. (Approvazioni.) Lo sciopero generale non ha alcuna ragione di avvenire, dopo che il governo esplicitamente ha dichiarato che non intende intervenire nelle questioni interne degli altri paesi. Confida che, in ogni caso, l' ordine pubblico non sarà turbato e che l' Italia darà nuovo esempio della sua educazione civile. (Vivi prolungati applausi.)

Modigliani insiste nella sua proposta; ma la Camera la respinge.

ULTIMA ORA

Felicitazioni russe alla Francia.

PARIGI, 17. In occasione della firma della pace l' ammiraglio Kolciak ha telegrafato a Clemenceau le sue felecitazioni, aggiungendo: la Russia che non conosceva il lutto impostole dalla lotta incompiuta per la sua resistenza e la sua dignità nazionale, gioisce sinceramente per questo lieto avvenimento che pone fine ad un lungo periodo di sofferenze e di sacrifici e corona vittoriosamente l' opera di giustizia e di libertà compiuta dagli alleati. Clemenceau ha ringraziato soggiungendo: Gli alleati e specailmente la Francia non posso dimenticare i servizi resi dagli eserciti russi i primi anni di guerra e l' esempio di qui dettero prova.

Clemenceau formula ardenti voti perchè difensori della libertà e dell' esistenza nazionale della Russia escano trionfanti dalla lotta che sostengano. Gli alleati hanno la ferma speranza di vedere presto la Russia riprendere il posto nel concerto delle grandi nazioni democratiche.

Guglielmo e sua moglie ammalati.

AMSTERDAM, 17. L'ex imperatore e la imperatrice di Germania sono indisposti e sono rimasti ieri nel loro appartamento.

PRESTITO DI TRE MILIARDI

PARIGI, 17. — Il Senato ha votato il progetto già approvato dalla Camera col quale si ratifica la convenzione fra il ministro delle finanze e la Banca di Francia che accorda un altro prestito di tre miliardi allo stato portando il totale dei prestiti fatti dalla Banca a 40 miliardi.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

PORTINAIO o portinaia cercasi per famiglia residente a Udine. Rivolgersi in Via Savorgnana 28.

SAPONI lisciva liquida soda Solvay, olio Oliva extra fino - prezzi convenientissimi - A. G. F.lli Vau e C. Via Prachiuso Udine

SAPONE comune uso famiglia, vendesi Lire due kilo Saponificio Busalla

RICERCASI Capo guardia campestre da Comune di Zoppola (Udine). Dirigere domande e documenti all' Ufficio Municipale.

SOCIETÀ TOSCANA FABBRICA BIRRA

C. PASZKOWSKI

Capitale 5 milioni interamente versati

Rappresentante generale per il Veneto

UDINE - GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

con Fabbrica ghiaccio - Cantine e Ghiacciaie

Fuori Porta Cussignacco - Oltre Cavalcavia Ferroviario

BIRRA doppia di marzo in bottiglie, sterilizzata, sistema Pasteur.

„ in fusti arrivi giornalieri con fortissimi depositi al prezzo di calmiere.

OLIO puro oliva di Lucca	al chilo	L.	5.50
VINO toscano rosso cantine Grifoni	al litro	„	1.70
„ Soave Bianco „ Cipriani	„	„	1.90
VERMOUTH Cinzano	„	„	5.25
„ „ in bottiglie originali	alla bottiglia	„	6.25
„ Martini & Rossi	al litro	„	5.10
„ Italia	„	„	4.00
PASSITO Contratto	alla bottiglia	„	4.90
MARSALA Florio in fusti gratis	al litro	„	4.00
CIOCCOLATO finissimo in tavolette	al chilo	„	9.00
CONSERVA Pomodoro Torrigiani	„	„	2.00
SARDELLE alla carne	„	„	2.00
SAPONE da bucato	„	„	3.00
GRAPPA di Moscato	alla bottiglia	„	6.50
STREGA Alberti Benevento	„	„	17.00
BISCOTTI regolamentari in pacchetti	al chilo	„	3.00
CARNE arrosta ovina barattoli da grammi 250	al barattolo	„	3.00

Merce prontissima, rifornitissimi depositi della ditta

UDINE - GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

Fuori Porta Cussignacco - Oltre Cavalcavia Ferroviario